



Il direttore risponde

Caro Direttore, le voglio raccontare una scena minima, talmente piccola che, quando si è verificata, mi ha lasciato del tutto indifferente e solo più tardi è tornata a riaffacciarsi alla memoria, crescendo fino a convincermi a scriverle queste righe. Il luogo: zona circostante la Stazione Centrale di Milano; il tempo: mattina ore 8:45, orario di arrivi frenetici. Un flusso continuo di

Piccoli gesti per far crescere la civiltà urbana

persone si avvia verso i luoghi di lavoro o di studio. Vedo un uomo fermarsi, tirare su da terra una bicicletta incatenata a un pilone e caduta probabilmente per una spinta. Riaccostata con attenzione al palo, quel signore riprende la sua strada. Tutto qua. Nessun gesto eroico, nessuna frase altisonante, il destino del mondo non ha subito interferenze, eppure, quando ci ho ripensato, un sorriso mi è affiorato spontaneamente, gli spigoli della mia giornata per un momento mi sono sembrati meno acuminati e... ho voluto dirglielo.

Luigi Ramundo

Il suo racconto non può essere certo interpretato come contrappeso nei confronti degli episodi dei giorni scorsi in cui la convivenza cittadina - di Milano ma non solo - è stata ferita e ha mostrato tutta la sua precarietà e fragilità. Non mi faccio quindi illusioni che il vivere urbano possa riconquistare, come per un colpo di bacchetta magica, calore e disponibilità spontanea all'aiuto reciproco. Mi pare però che, nel suo peso

infinitesimale, l'episodio cui lei ha assistito, ribadisca che la qualità del nostro vivere assieme è frutto certamente delle grandi scelte politiche e amministrative, dell'urbanistica e della sicurezza garantita dalle forze dell'ordine, ma che questi ingredienti possono guadagnare piena efficacia solo se sono corroborati dalla disponibilità interiore di ciascuno di noi. Non può esistere una "città a misura d'uomo" se quell'"uomo" non si sente a sua volta coinvolto, parte solidale e amichevole nei confronti di quanti altri con lui condividono lo spazio urbano. È caratteristica spesso rimproverata

agl'italiani di curare fin quasi all'ossessione gli spazi privati, la casa soprattutto, sprezzando viceversa tutto ciò che è pubblico, nella gradazione che va dal gettare a terra cicche, cartacce, gomme americane, pacchetti di sigarette, bottiglie o lattine, per arrivare agli escrementi di cane non raccolti, fino agli atti vandalici che danneggiano spazi e strutture di uso comune. Se cresce il numero di quanti non si limitano a non commettere azioni sgradevoli, ma agiscono con gesti di cortesia, come la persona da lei notata, denunciano, o anche solo fanno percepire la loro riprovazione nei confronti degli atti negativi sopra riassunti, qualcosa può iniziare a cambiare. E i piccoli gesti di convivenza possono fertilizzare un po' il terreno anche per una migliore civiltà del vivere assieme.



a voi la parola

ALITALIA: DALLA PARTE DEI PILOTI

Caro Direttore, sono la moglie di un Comandante di Airbus 320-321 e leggo articoli su Alitalia dove si spara a zero sui piloti. Questo lavoro è una professione che si costruisce negli anni con continue verifiche, difficili check valutativi nei simulatori (ogni sei mesi), controlli in volo, continui aggiornamenti. Il corso comando dura due anni ed è strutturato per formare comandanti di altissimo grado di efficienza e competenza, a vantaggio solo della sicurezza dei passeggeri. L'attività di volo è distribuita da un ente aziendale che spesso non ottimizza l'impiego e non sono i piloti a scegliersi voli ed orari. Perché dobbiamo sentirci dire che la colpa dello sfascio dell'azienda è di chi ci ha lavorato con orgoglio e passione? A distruggerla non sono stati piuttosto i manager che l'hanno amministrata? Che dire degli 8000 euro al giorno percepiti da Cimoli, della sua milionaria liquidazione (e discorsi analoghi si potrebbero fare per tutti gli altri che si sono succeduti)? Sono forse i piloti a stabilire le rotte, a comprare aeromobili, a pianificare le strategie della compagnia? È forse colpa dei piloti se nel "carrozzone Alitalia" sono stati assunti lavoratori inutili solo per convenienze elettorali? Per la Cai l'Alitalia ha più di 7000 esuberanti di cui 1000 piloti e ci sono 90 aerei da mettere a terra. Come potrà mai rialzarsi? Perché non offrire la "good company" a un vettore europeo che si intenda di traffico aereo piuttosto che a imprenditori che si occupano di tutt'altro?

Cristina de Leva

«UN'INVASIONE DI CAMPO INSOPPORTABILE»

Caro Direttore, qualche giorno fa il Tg1 ha dovuto interrompere, per ben due volte, il collegamento in diretta con il proprio inviato per la comparsa, alle spalle del giornalista, del solito Paolini con l'ormai noto campionario di boccacce, corna e gestacci vari. Cosa pensa della vicenda? Possibile che nessuno riesca a impedire il puntuale ripetersi di tanto indecoroso spettacolo? Non dimentichiamo che le nostre trasmissioni sono costantemente seguite anche all'estero. Si tratta di una vera indecenza!

Franco Dubbini
Osimo (An)

QUANDO I MALATI NON SONO NUMERI

Caro Direttore, ho letto con attenzione e grande amarezza le parole della lettrice Daniela Invernizzi («Sanità: l'immen-

so valore del "prendersi cura") su Avvenire del 29 agosto scorso. Con attenzione perché solo se si è colpiti in prima persona dalla malattia di un proprio caro si capisce quanto è difficile vivere questi momenti, confrontandosi con le strutture ospedaliere e il personale che vi opera. Con amarezza perché la mia esperienza, durante la malattia della mia cara mamma, è stata negativa sia sotto il profilo sanitario sia sotto quello umano, diversamente da quella della signora. Fa piacere, allora, sapere che c'è ancora qualcuno che considera il malato una persona e non un numero.

Laura Focaccia
Ravenna

IL "MALE ASSOLUTO" ET TUTTI I SUOI FRUTTI

Caro Direttore, è vero, come qualcuno ha detto in queste ultime settimane, che il fascismo è il male assoluto, ma chiederò un segno forte per dimostrare ciò che è stato e la convinzione con cui tutti lo attestano, primo fra tutti politici e giornalisti. Quale? Ritorniamo anche a tutti i frutti del male assoluto, sicuramente velenosi: per esempio rinunciamo in blocco al trattamento di fine rapporto, frutto del male assoluto, oppure, organizziamo una bella manifestazione, magari davanti a Montecitorio, per chiedere la chiusura dell'Agip, anche questa eredità del male assoluto (e molti altri se ne potrebbero aggiungere, ma è meglio fermarsi qui). Sarebbe un bel segnale.

Sandro Arena
Milano

«PROSTITUZIONE: È GIUSTO PROIBIRLA SULLE STRADE»

Caro Direttore, bene ha fatto il governo a proibire la prostituzione per le strade: questi comportamenti non devono imporsi come normali - specialmente agli occhi di bambini e adolescenti - perché i genitori devono essere liberi di dare un tipo di educazione ai propri figli che quei comportamenti non preveda. Altrettanto bene farebbe il governo a proibire il Gay pride, dove si ostentano e si portano ad esempio comportamenti che devono restare privati per non interferire con la libertà nell'educazione di bambini e adolescenti. La libertà propria ha come limite la libertà altrui. Come ci sono limiti imposti dal codice della strada, così tutti i comportamenti umani devono avere dei limiti. Sicuramente oggi violenza, droga e ses-

PELEGRINI IN SICILIA - VII GIORNO



Da Paternò a Ramacca, con la credenziale nello zaino

Un altro timbro si aggiunge sulla nostra credenziale; un'altra persona che ci accoglie e ci riconosce come pellegrini. La credenziale testimonia il cammino compiuto, ma fatto ancora più importante, racconta di noi. Dice a chi la prende in mano che un giorno, alla partenza, abbiamo chiesto una benedizione e abbiamo fatto una promessa. Con questo documento, chi ha raccolto l'impegno, ha certificato che il nostro cammino si svolge "devotionis causa". Varie realtà ecclesiali possono certificare lo status di pellegrino e rilasciare la credenziale. Nel nostro caso è stata la stessa confraternita di cui

facciamo parte e che ben ci conosce. Attraverso la credenziale si crea anche un legame di mutuo soccorso che valica il mero riconoscimento. Essa porta tra le righe il messaggio cristiano dell'accoglienza. Chi la rilascia chiede che il pellegrino che la porta sia ospitato come un fratello e, contemporaneamente, s'impegna ad accogliere e ospitare come fratelli tutti i pellegrini che verranno con altre credenziali. È un documento antico, come il pellegrinaggio e la comunità cristiana. Ultime!

Confraternita di S. Jacopo di Compostella in Perugia

so sono proposti quotidianamente da film e playstation: perfino alcuni cartoni animati hanno violato i limiti della libertà di educazione. La pubblicità, i modelli di successo, il guadagno come fine a se stesso hanno oltrepassato troppo spesso il limite del rispetto delle nuove generazioni che cercano modelli da seguire. È questa mancanza di valori umani, questa distruttiva educazione al male che spinge i giovani alla fuga dalla realtà verso la droga, lo sballo, un sesso "brutto", con l'uso dei corpi senza il coinvolgimento delle persone e senza la valutazione delle conseguenze sugli altri. Il primo scopo di ogni società è trasmettere il meglio alle nuove generazioni. Una buona società deve proteggere l'educazione dei propri figli, deve trasmettere l'entusiasmo per la vita e le sue infinite possibilità: la creatività, la curiosità mentale, la competizione leale, l'amore, il rispetto della persona, l'amicizia, il rispetto dell'ambiente, l'arte, la musica, lo scrupolo a dimenticamento del proprio lavoro come missione per realizzare il bene

comune, il volontariato. Tutti devono concorrere a proteggere, educare e trasmettere il meglio alle nuove generazioni.

Giulio Donati
Megliadino S. Fidenzio (Pd)

NO ALLE OSCENITÀ / I IL CAVALLO DI CATANIA

Caro Direttore, è mai ammissibile che nel 2008 uno staff municipale possa deturpare una città ed offendere la cittadinanza e la stessa razza equina senza che le autorità governative e religiose intervengano? Ciò accadde a Catania, dove nella centralissima e storica piazza Vittorio Emanuele III («alias piazza Umberto») il sindaco e l'assessore alla cultura hanno fatto ricollocare un turpe manufatto imposto alla pubblica opinione come «cavallo morente» raffigurante un equino sguaiatamente supino che ostenta un organo genitale affatto conforme all'anatomia equina, bensì a quella umana... Tutto questo in una piazza attorno alla quale sorgono diverse scuole e chiese tra il santuario della Madonna

del Carmine. L'oscenità del simulacro è talmente sfacciata ed icastica che in occasione di feste religiose le parti «genitali» di esso sono state ricoperte con un mutandone metallico. L'assessorato alla cultura - in una nota pubblicata su «La Sicilia» - per dimostrare la valenza artistica dello «stallone» fa riferimento al pittore Caravaggio che avrebbe «squarciato il velo dell'ignoto» riportando alla luce nudi corpi. Ma Caravaggio non applicò alle nudità dei corpi umani da lui raffigurati organi genitali di cavalli. Sono convinto che l'operato dello staff comunale interessato nel caso abbia compiuto un gesto vile ed irrispettoso nei confronti della gente comune che non può esprimere alcuno sdegno poiché afflitta dalle preoccupazioni della quotidianità che purtroppo non lasciano agio a impulsi etici e sociali... Il turpe simulacro dovrebbe essere immediatamente rimosso.

Mario Marano
Acicastello (Ct)

NO ALLE OSCENITÀ / 2 «SERVE DIFFIDENZA»

Caro Direttore, il malcostume è da tempo un'emergenza nazionale e internazionale. Io propongo tolleranza zero contro l'indecenza, l'oscenità e il turpiloquio. Diffidiamo di chi dice che il pudore non si misura col centimetro. Diffidiamo di chi tace su una moda sempre più indegna. Diffidiamo di chi considera la decenza una variabile che dipende dai luoghi, e di chi ha depennato il vecchio scandalo dai peccati gravi e non ne parla più (col risultato che si va scollacciati e succinti anche in chiesa), di chi ha alzato bandiera bianca e si è rassegnato, nutre fiducia e magari dice che va bene così. Diffidiamo anche di chi crede di salvare i matrimoni con corsi di psicologia e di economia domestica, di chi apprezza più i bravi dei buoni e fa sconti piccoli o grandi ad attori e registi, scrittori e cantanti, giornalisti e conduttori. Una scena può guastare un film, le parolacce una commedia, una pagina indecente un libro. I critici accomodanti, in adorazione davanti agli autori di grido, non ci servono se chiudono gli occhi su queste cose. Dobbiamo essere severi e decisi, se vogliamo rimettere in onore la modestia cristiana, la castità, la purezza, la famiglia.

Luciano Canini
Rimini



I libri dei lettori

Sogni e ricordi da Procida

Maria Ambrosino vive sull'isola di Procida ed è nata nel lontano marzo del 1935. Durante l'inverno di qualche anno fa, dopo aver subito un intervento chirurgico, ha dovuto seguire le raccomandazioni del suo dottore, che le chiedeva di stare a riposo per almeno un mese. Un'impresa, per l'attivissima Maria, che dopo due pomeriggi di inattività, presa dallo sconforto, ha raccolto fogli volanti e fondi di matite e cominciato a scrivere della sua vita. Il risultato, delizioso, è racchiuso fra le pagine colorate di questo Procida. Sogni e ricordi (edizioni L'Isola dei ragazzi, 2008, 64 pp, 7 euro): un volumetto suddiviso in



agili capitoletti, in cui Maria racconta gli aneddoti della sua vita, trascorsa interamente sull'isola nel Golfo di Napoli. Non ci si lasci fuorviare, tuttavia, dall'impressione e dai disegni, chiaramente pensati per un pubblico di adolescenti: le storielle, anche leggere, raccontate dall'autrice sono di quelle che incollano alla pagina anche il più esigente pubblico adulto, con la sola forza delle emozioni semplici, dello stile genuino, delle situazioni particolari e insieme rappresentative di un'epoca, dei suoi valori, della sua cultura. C'è, così, la guerra nei racconti di Maria, che fa capolino nella povertà di una famiglia di campagna, dove i figli ancora piccoli si inventano lavori improvvisati per guadagnarsi la pagnotta e dove i più grandi partono per il fronte, lasciando a casa le innamorate all'uncinetto; c'è la solidarietà, il clima familiare di una comunità che si viene incontro nelle piccole cose e che la domenica festeggia in chiesa, prima del "ragù" con le caldaroste; c'è la difficoltà di trovare lavoro, i primi "scugnizzi", ci sono il rispetto per gli anziani e per il lavoro della terra. Un viaggio nelle radici della nostra "italianità" per i più piccoli, un ritorno a quelle radici per i più grandi: ecco il piccolo capolavoro di Maria Ambrosino, da leggere tutto d'un fiato e da serbare fra gli scaffali di casa.

Viviana Daloiso

INFORMATIVA DIRITTO DI CRONACA
Ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. 196 del 2003. La informiamo che i Suoi dati potrebbero essere utilizzati dal titolare, Avvenire Nuova Editoriale Italiana s.p.a. Piazza Carbonara 3, 20125 Milano con modalità informative e materiali per l'esercizio del diritto di cronaca e nel pieno rispetto del Codice deontologico per i giornalisti. Per l'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7 del D.lgs. 196/2003 può rivolgersi al Titolare dei trattamenti scrivendo ad Avvenire N.E.I. s.p.a. Piazza Carbonara 3, 20125 Milano o al responsabile scrivendo a F. Moro all'indirizzo privacy@avvenire.it

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. 196 del 2003. La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informative e materiali per l'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7 del D.lgs. 196/2003 può rivolgersi al Titolare dei trattamenti scrivendo ad Avvenire N.E.I. s.p.a. Piazza Carbonara 3, 20125 Milano o al responsabile scrivendo a F. Moro all'indirizzo privacy@avvenire.it

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
PUBLICINQUE
Via Fattori 3/c - Torino - Tel. (011) 33.50.411
Ufficio di Milano: Tel. (02) 66.95.279

TARIFE PUBBLICITÀ in euro a modulo* mm 39 x 295

EDIZIONE NAZIONALE	PERIODE	FESTIVO
COMMERCIALE	375,00	542,00
FINANZIARIA/LEGALI/SENTENZE*	335,00	469,00
FINISTRA 1 PAGINA 72X92	2.894,00	3.820,00
FINISTRA 2 PAGINE 36X184	1.461,00	2.065,83
EDIZIONE MILOMBARDIA	PERIODE	FESTIVO
COMMERCIALE	95,00	117,00

BUONE NOTIZIE E NECROLOGI
e-mail: necrologi@avvenire.it
per fax allo (02) 6780.202; tel. 6780.201 / (02) 6780.1;
€ 3,50 a parola + Iva
Si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
Solo necrologi a pagamento € 5,10 a parola + Iva;
con croce € 22,00 + Iva, con foto € 42,00 + Iva; (02)
L'editore si riserva il diritto di rifiutare
irrimediabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione

ABBONAMENTI QUOTE ANNUALI PER L'ITALIA

6 NUMERI SETTIMANALI	250,00 €	CON "NOI" E "LUOGHI"
6 NUMERI SETTIMANALI	224,00 €	CON "NOI"
1 NUMERO SETTIMANALE	48,00 €	
2 NUMERI SETTIMANALI	48,00 €	CON "POPOTUS" (GIOVEDÌ E SABATO)
AVVENIRE + LUOGHI	20,00 €	PRIMO MARTEDÌ DEL MESE (11 numeri all'anno)
AVVENIRE + NOI	15,00 €	ULTIMA DOMENICA MESE (11 numeri all'anno)

CONTO CORRENTE POSTALE ABBONAMENTI N. 62791 INTESATAB AD AVVENIRE

Servizio Clienti Avvenire

SERVIZIO GESTIONE ABBONAMENTI

Per modifiche anagrafiche e situazione amministrativa del proprio abbonamento
Numero verde 800820084
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
e-mail: abbonamenti@avvenire.it

SERVIZIO ARRETRATI

Per ordini e informazioni sugli arretrati
Numero di telefono 02/6780362
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
e-mail: arretrati@avvenire.it
PREZZI ARRETRATI:
Avvenire € 2,00 cad.
Avvenire più Noi Genitori e Figli € 3,00 cad.
Avvenire più Luoghi dell'Infinito € 4,00 cad.
Sped. in abb. post. 45% - art. 2 comma 20/B - legge 662/96 - Milano

INFORMAZIONI E NUOVI ABBONAMENTI

Per informazioni e nuovi abbonamenti
Numero verde 800268083
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
e-mail: servizioclienti@avvenire.it

LA VIGNETTA



L'avvento dei reality show e di sempre più insistenti voyeurismi trasforma così televisione e spettatori (Ares, Messico)

lupus in pagina
Rosso Malpelo
di Gianni Gemari



Zelo bipolare psichiatrico a sprezzo del ridicolo

Zelo ideologico, tra ignoranza e stupidità. Qualcuno ufficialmente ha celebrato Porta Pia alla esclusiva memoria dei caduti tra le truppe pontificie, e la giullarata dà fiato ai clown radicali che dopo il flop del loro convegno sul 20 settembre in riva al Tamigi ("fumo di Londra") strillano da quattro giorni. Con ragione ieri Michele Serra su "Repubblica" (p. 1) definisce "ridicolo" il vizio ideologico di quei "papalini" sballati, Paolo Franchi sul "Corsera" (p. 1) ride sullo "spirito di

marmellata" manifestato dall'iniziativa e Vittorio Emiliani ("L'Unità", p. 1) ricorda che Paolo VI volle che nel centenario dell'evento, il 20 settembre 1970, il cardinale vicario Dell'Acqua celebrasse in suo nome sul posto una Messa di ringraziamento per la perdita del potere temporale. Della cosa ho un ricordo speciale: ero nello studio di Dell'Acqua, al Laterano, quando gli giunse per telefono il primo segnale dell'incarico. Finito? No: perché l'ignoranza ridicola, e anche stupida,

è bipolare e impazza pure sulla stessa "Unità", ieri. A p. 25 - "Il Papa e la contraddizione di una benedizione non data" - Luigi Cancrini psichiatra furioso mescola Pasolini, Hitler e Mussolini per accusare Benedetto XVI di "doppiezza" e cinismo perché a Parigi saluta cordiale Sarkozy e Carla Bruni, ma poi nega «la benedizione a chi non si è sposato in Chiesa!» «Una benedizione - scrive Cancrini - non si nega a nessuno, neppure agli assassini!» E giù insulti... Non sa, non legge, non vuole sapere, lui, che in francese «benir» una coppia vuol dire celebrarne il matrimonio in Chiesa. Psichiatra, calma: si informi e poi scriva!